



# Amici di Madre M. Eletta

Anno XIX - Numero 2

Periodico dell'Associazione

settembre 2016

## *Ricorrenza Mariana*

**I**l 16 Luglio 2016, festa della Madonna del Monte Carmelo, è una giornata gradevole, quasi fresca. Ormai come è mia abitudine, sono venuta al monastero con qualche minuto di anticipo perché mi piace ascoltare nella piccola chiesa le Sorelle mentre cantano e pregano: un momento di pace e di riflessione anche per me, in cui cerco di staccarmi almeno momentaneamente, dallo stress e dai pensieri della vita quotidiana.

gradatamente la chiesa si riempie di tanti amici e perciò ci scambiamo saluti e abbracci, ma ci sono anche delle facce nuove che fanno sperare che la fama del Carmelo ternano e anche quella della nostra Madre Maria Eletta si stia affermando in città. Sono presenti anche le Terziarie dell'Ordine Carmelitano provenienti dalla Parrocchia di San Valentino.

Alle ore dieci puntualmente comincia la celebrazione presieduta da Sua Eccellenza il Vescovo Padre Giuseppe Piemontese e concelebrata da Padre Bose, Priore dei Padri Carmelitani di San Valentino, da Padre Bruno Morioni, Professore di Teologia al Teresianum di Roma.

Molto toccante il ricordo del Vescovo

per le vittime dell'incidente ferroviario in Puglia e per quelle dell'attentato terroristico a Nizza, due catastrofi accadute pochi giorni prima, con l'invito a pregare non solo per i defunti innocenti, ma affinché avvenimenti così orrendi non succedano più e nel nostro mondo

ritorni nuovamente un po' di pace e di serenità.

La Santa Messa ha inizio con i canti angelici delle Sorelle. La prima lettura ci riporta al Monte Carmelo, luogo particolare e miracoloso dove sin dai tempi del Profeta Elia si verificavano prodigi. Sebbe-

ne il popolo d'Israele venerasse gli idoli pagani, Dio mandò, dopo sette giorni d'attesa e preghiera da parte di Elia, una piccola nube proveniente dal mare, che porterà dopo due anni di siccità la pioggia tanto desiderata.

Questa nube nella tradizione carmelitana, viene identificata con la Madonna, Decoro del Carmelo, portatrice di salvezza all'umanità, anche se ai tempi di Elia non poteva essere altro che una profezia di quello che si sarebbe avverato più tardi tramite la nascita di Gesù Cristo. Molti secoli dopo il miracolo della pioggia, la Madonna donò a Simon



Stock, il primo Generale dell'Ordine Carmelitano, lo Scapolare, un altro prodigioso simbolo della protezione mariana. Ci si potrebbe chiedere: perché Dio ha aspettato così a lungo? Che cosa tuttavia sono molti secoli davanti all'eternità? Canta il salmista: *"Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte."* ( Salmo 89)

Padre Piemontese ha spiegato molto bene il significato dello Scapolare: non è solo un oggetto, segno di appartenenza ad una famiglia religiosa, che si indossa in momenti particolari, ma è anche uno scudo, una protezione speciale contro le tentazioni e le insidie del mondo che anche se tu non lo possiedi materialmente, puoi

sempre indossare spiritualmente grazie alla tua fede e alla devozione per la Madre di Dio.

Al termine della celebrazione, Sua Eccellenza ha fatto leggere a tutta l'assemblea una preghiera alla Madonna del Carmelo che si concludeva con la seguente supplica: *"O Madre amabilissima, il tuo amore mi ottenga che un giorno sia concesso anche a me di mutare il tuo Scapolare con la eterna veste nuziale e di abitare con te e con i santi del cielo."*

Marianne



*"Com'è bello in profondo silenzio,  
ascoltarlo ancora e sempre,  
gioire in pace della sua presenza,  
poi darsi tutta all'amore!"*

Vi annunciamo con grande gioia che il prossimo 16 ottobre, in piazza S Pietro, papa Francesco eleverà agli onori degli altari Santa Elisabetta della Trinità (1880-1906), carmelitana scalza francese del monastero di Digione, giovane santa e mistica nel silenzio del chiostro come negli anni trascorsi da laica nel mondo, amica vera e fedele, sempre alla luce della presenza di Dio, incontrato e adorato nel più profondo centro dell'anima sua e in quella di ogni vivente.

*"Questo ha fatto della mia vita un cielo anticipato:  
credere che un essere, che si chiama Amore,  
abita in noi ad ogni istante del giorno e della notte  
e che ci chiede di vivere in comunione con Lui.  
Ciò eleva l'anima al di sopra delle cose che passano  
e le permette di riposare nella pace,  
nella gioia dei figli di Dio".*

## 24 ORE CON LA "PICCOLA TERESA DI GESÙ BAMBINO"

**E**ccola, sta arrivando! L'accogliono il festoso suono delle campane e una grande folla esultante. Con l'antifona "Veni, Sponsa Christi" e con il canto del Magnificat la Chiesa apre le braccia al suo "piccolo Dottore".

Che senso ha accogliere una reliquia? I resti mortali possono essere di aiuto? Sono queste le domande che mi sono posta il 7 settembre, data di arrivo a Terni di S. Teresa di Ge-



sù Bambino del Volto Santo, presso il monastero delle carmelitane scalze. La semplicità del corteo quasi contrasta con la presenza massiccia di tante persone che, come me, attendono trepidanti. L'urna, portata in spalla da cinque giovani frati, viene adagiata al centro della cappella, luogo a me familiare, dove le monache hanno preparato con cura una cascata di rose che l'abbracciano. Ai piedi dell'urna spicca una composizione di rose rosse a forma di cuore nel cui centro arde un cero acceso. Il tutto riassume la vita di Teresa: "Nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore, così sarò tutto".

La piccola cappella, luogo di pace e di raccoglimento, non può contenere, purtroppo, tutta la folla venuta anche da lontano con due pulman, e molti devono accontentarsi di seguire la S. Messa da fuori.



Mons. Giuseppe Mani presiede la celebrazione e nell'omelia mette a confronto due grandi sante: Madre Teresa di Calcutta, appena canonizzata, e la nostra Teresa di Gesù Bambino. Entrambe

hanno incarnato perfettamente il Vangelo, una nella clausura, l'altra a continuo contatto con la carne martoriata di Cristo. Madre Teresa, come attestano le sue testimonianze, è stata discepola della piccola Teresa, tanto che

mons. Mani ha osato affermare che, se non ci fosse stata Teresa di Gesù Bambino, non ci sarebbe stata neppure Madre Teresa di Calcutta!!

Terminata la celebrazione, segue un momento di preghiera, animato dai giovani frati della comunità del Mandorlo, grandi amici delle monache, venuti con il loro fondatore.

La reliquia ormai è diventata per me una presenza viva! Seduta a terra, vicino all'altare, osservo, negli occhi delle persone che continuano processionalmente ad accostarsi all'urna, lo stesso stupore e commozione che mi hanno invasa.

La sera alle 21,30, una bellissima veglia, animata da canti e letture che richiamano la vita di Teresa, ci immerge in un'atmosfera di profonda pace. Commovente il momento conclusivo, in cui ogni singola persona, aderendo all'invito del sacer-

dote, don Paolo Blasetti, porta ai piedi dell'urna un piccolo lume, dopo averlo acceso dal cero che arde al centro della composizione floreale: tante vive fiammelle per esprimere un'intima offerta affidata al cuore della piccola Teresa.

La mattina del giorno 8, festa di Maria Bambina, mons. Salvatore Ferdinandi, vicario vescovile, ci infervora con la sua accurata omelia.

Infine, alle ore 15, la S. Messa di commiato celebrata da Mons. Roberto Tarquini, termina con un numero fuori programma: dalla porta della sacrestia appare Martina, una bimba di sei anni vestita da perfetta carmelitana, con in mano un panierino colmo di petali di rose. Tra gli applausi gioiosi di tutti i presenti inizia a gettare i petali, prima verso le monache, poi ripetutamente verso l'urna, quindi in direzione dei fedeli. Padre Antonio Sangalli o.c.d., le chiede sorridendo: "Come ti chiami?". "Martina", risponde la piccola. Il padre chiede di nuovo: "Di?". Martina lo guarda in modo interrogativo e p. Antonio prosegue: "Te lo dico io: ti chiami Martina di Gesù Bambino!". La piccola sorridendo annuisce. Ancora un applauso e l'urna viene portata fuori in fretta lasciandoci il profumo di un ricordo che ci accompagnerà nel nostro quotidiano, ricordo racchiuso in queste parole di Teresa: "Ama di più chi di più si lascia amare. La vera grandezza è quella di abbandonarsi".

Concludo con una riflessione di p. Antonio Maria Sicari, carmelitano scalzo:

"Siamo incredibilmente miseri e limitati nel "dare amore", ma possiamo essere anche noi infiniti nel ricevere amore e nel lasciarsi amare".

R.M.



Chi ottiene GRAZIE per intercessione di  
**MADRE M. ELETTA**  
 è pregato di scrivere a:  
**Carmelitane scalze**  
 Strada Salaria 61-05100 Terni  
 Tel. 0744/279475

## GRAZIE

*Esprimiamo la nostra gratitudine a quanti hanno offerto contributi per la Causa di beatificazione di Madre M. Eletta da marzo a settembre 2016*

**Da Terni:** Rabaglia Celide € 20 - N.N. € 20 - Sernesi Silvana € 25 - Maria Laura Salustri € 50 - Stefania € 20

**Da altre città:** Ottaviano Adriana (CH) € 30 - Fossi Anna Felicita (PO) € 20 - Suor Bibi (PRAGA) € 20 - Andrei Andrea (CECINA) € 50 - Maurizia Mondini (CECINA) € 10 - Patriarca Anna Maria (Monte Porzio Catone RM) € 30